

Fallimento Negri Sud, gli ex dipendenti: "Siamo ancora a un punto morto"

SANTA MARIA IMBARO. Stipendi arretrati, documentazione incompleta, silenzi preoccupanti da parte dei commissari liquidatori, ritardi dell'Inps nell'erogazione delle mensilità. L'ex istituto di ricerca scientifica Mario Negri Sud è più che mai ad un punto morto. Nessuno si cura più di che fine abbiano fatto gli ex dipendenti e di come vivano a quattro mesi dalla chiusura definitiva della Fondazione per liquidazione.

A fare ancora una volta appello al buon senso di tutti, e in particolar modo delle istituzioni, della politica e dei commissari liquidatori, è, ancora una volta, il gruppo di ricercatori, borsisti e dipendenti della ex Fondazione. "Siamo stati licenziati 2 mesi fa, dopo 20 mensilità non corrisposte – fanno il punto i lavoratori in una nota – siamo stati costretti a presentare delle dichiarazioni dei redditi basate su delle certificazioni uniche sbagliate nella maggior parte dei casi, perché nessuno si è ancora preso la briga di farci avere quelle corrette (e speriamo di non dover essere noi a pagare le conseguenze anche di questo); da 2 mesi siamo ufficialmente disoccupati, ma l'Inps ritarda nell'iniziare ad erogare gli assegni della Naspi perché non sa ancora come calcolarne l'importo".

Nel frattempo però, aggiungono i dipendenti, "i commissari liquidatori non danno segno di voler emettere i nostri titoli di credito (non danno nemmeno l'impressione di lavorarci) quindi niente recupero del trattamento di fine rapporto (Tfr). Va detto che, per legge, il titolo di credito deve essere corrisposto obbligatoriamente entro 30 giorni dalla data del licenziamento, ma se il datore di lavoro (nel nostro caso i commissari liquidatori) non ottempera a questo dovere, non è passibile di niente".

Che fare quindi? "Viene da chiedersi – rimarcano gli scienziati – cosa stiano facendo questi commissari liquidatori, visto che il loro incarico prevede di liquidare, mentre ci giunge voce che, invece di lavorare alla nostra documentazione, l'unica loro preoccupazione finora è stata di affittare il residence della struttura. E ci chiediamo anche se è normale/compatibile che un commissario liquidatore, con una mole di lavoro tale da non riuscire ancora a produrre certificazioni uniche e buste paga, venga nominato assessore al bilancio del comune di Chieti. Adesso si che avrà il tempo per occuparsi di noi!".